

di Romano Salvi

► AREZZO - Che, a due anni dalla firma dell'accordo tra Comune e Fraternita dei Laici per il restauro dell'Acquedotto Vasariano, una delle opere architettoniche che da secoli più caratterizzano il paesaggio attorno alla città, fosse imminente l'avvio dei lavori, era ormai scontato fin da metà dicembre, quando a Palazzo Cavallo fu presentata la copia del contratto con l'impresa aretina alla quale è stata affidata la riqualificazione di un'opera idraulica di inestimabile valore storico ed ambientale. Ieri, sotto gli archi dell'acquedotto che fino agli anni Venti e per quattro secoli ha fornito, quasi in esclusiva l'acqua alla città, non c'era solo la copia del contratto, c'era l'impresa, casentinese, con i suoi addetti al cantiere che si chiuderà, salvo capricci, entro 100 giorni. Tra addetti e titolare dell'impresa, a presentare l'avvio dei lavori il sindaco Ghinelli che due mesi fa davanti al progetto firmato da Fabrizio Di Sangro, aveva definito il restauro "benzina sul motore del turismo aretino", e Pier Luigi Rossi, primo rettore della Fraternita dei Laici che dell'opera vasariana detiene la proprietà fin dal Seicento, quando per costruirlo spese 120mila scudi. Per restaurarlo, dopo anni di abbandono e di degrado, e riconsegnargli a pieno titolo il compito di alimentare la fontana anche questa vasariana, di Piazza Grande, ora ci vogliono 350mila euro. Quanti ne sono già da due anni a bi-

L'avvio dei lavori presentato ieri dal sindaco Ghinelli e dal primo rettore della Fraternita dei Laici, Pier Luigi Rossi

Acquedotto Vasariano Aperto il cantiere per il restauro delle 52 arcate

lancio a Palazzo Cavallo che dell'opera ha una enfiteusi, ovvero il diritto d'uso per l'eternità, ma anche il compito di garantirne la sopravvivenza. È quello che il Comune farà con il restauro realizzato con risorse anticipate dalla Fraternita dei Laici, e rimborsate in

dieci e con quote annuali dal Comune. Un accordo forse complicato, certamente decisivo per il recupero di un capolavoro tecnico, architettonico e ambientale che si snoda verso la collina di San Donato attraverso 52 arcate, alcune delle quali a rischio di cedi-

mento. Un capolavoro che spicca su un'area a nord della città che, forse per una fortunata coincidenza, è stata sempre risparmiata dalla cementificazione. "Un capolavoro - detto Ghinelli - che rappresenta uno dei capisaldi dell'architettura cittadina". E che recupererà anche il ruolo, interrotto dal degrado, e svolto da sempre, quello di condurre acqua verso la città. Verranno rifatti gli intonaci degli archi e riutilizzati i materiali lapidei originali. La fine dei lavori sarà anticipata dal cantiere sulle due arcate attraversate dal traffico di via Tarlati. Per una settimana a senso unico alternato. Ne varrà la pena. "Perché - dice Pier Luigi Rossi - con il restauro dell'acquedotto si riscrive una pagina storica della città. Attorno all'acqua è cresciuta la città, sia per demografia che per attività industriali e artigianali". E chissà che il ritorno dell'acquedotto vasariano non riapra una nuova era di crescita. ◀



Progetto da 350mila euro finanziato con un accordo firmato due anni fa tra Comune e Fraternita

Lavori in 100 giorni Presentato l'avvio del cantiere per il restauro dell'Acquedotto Vasariano: nelle foto Ghinelli con Pier Luigi Rossi e con il progettista Fabrizio Di Sangro

